

RENZI • Una politica per la famiglia in formato bonus

Politiche della famiglia a base di bonus. È il caso del «bonus bebé» adottato dal governo Renzi e in vigore dall'11 maggio 2015. Si tratta di 80 euro al mese, come per il più famoso bonus Irpef, che vanno ai neo genitori: 960 euro all'anno per i nuclei con reddito Isee fino a 25mila euro. L'importo raddoppia a 1.920 euro (160 euro al mese) per chi ha un Isee da 7mila euro. L'assegno decorre dalla data di nascita o di ingresso in famiglia ed è corrisposto dall'Inps in rate mensili fino al terzo anno di vita del bambino, oppure fino al terzo anno dall'ingresso in famiglia del figlio adottato o in affido preadottivo. I destinatari dovrebbero essere 415mila nuclei familiari. Esclusi i bambini già nati in un sistema di welfare privo di una misura generale contro la povertà. Giovedì il consiglio dei ministri adotterà, tra l'altro, un «piano contro la povertà». Sono misure inconsistenti ed episodiche da 600 milioni (1 miliardo nel 2017) destinati a 4,5 milioni di poveri, ma non per tutti. I 200 euro a testa andranno solo alle famiglie sotto i 3 mila euro di Isee che vivono in 12 città sopra i 250 mila abitanti. Sarà firmato un protocollo con le fondazioni bancarie che fomiranno 150 milioni di euro per progetti contro la dispersione scolastica e il diritto allo studio. «Una soluzione che smaschera la mancanza di volontà di reperire risorse per il diritto allo studio» sostiene Danilo Lampis (studenti Uds). La riforma dell'Isee ha provocato altri danni nel diritto allo studio: ha escluso gli studenti aventi diritto dalle borse di studio. Alcune regioni hanno rimediato al problema causato dal governo «ma servono soluzioni nazionali a questa emergenza» sostiene Alberto Campailla (Link) - e in tal senso riteniamo vergognosa l'inerzia del MIUR. Serve una revisione nazionale delle soglie massimali di accesso ai benefici».

